
9 Senso figurato

Sommario 9.1 Metafora. – 9.2 Metonimia.

L'interpretazione di un enunciato non deriva sempre dal significato dei singoli segni, talvolta può condurre ad un'interpretazione non letterale. In queste situazioni si parla di senso figurato.

Due forme ben note di significati non letterali sono le metafore e le metonimie. Questi fenomeni sono generalmente considerati strumenti poetici. Ciononostante, in studi recenti, la metafora e la metonimia vengono anche concepite come meccanismi cognitivi più ampi di grande rilevanza per la costruzione di significati legati alla sfera quotidiana.

Nelle lingue dei segni, le metafore sono frequenti dal momento che nel canale visivo-manuale è possibile trasformare concetti astratti in concetti concreti. Un chiaro esempio di questo meccanismo lin-

guistico è il segno **CAPIRE** in LIS, il quale viene realizzato simulando l'azione di afferrare qualcosa vicino alla fronte. In questo caso, il gesto concreto di afferrare qualcosa richiama metaforicamente l'idea di (ap)prendere un concetto.

CAPIRE



La metonimia è un'altra strategia non figurativa che stabilisce una relazione tra due concetti o entità, costruendola come un'associazione o una particolare continuità tra di essi. La possibile relazione metonimica può comportare la sostituzione di una parte per il tutto, di un luogo per l'istituzione che esso ospita, di un autore per la sua opera, di un contenitore per il prodotto e così via. I processi metonimici non sono utilizzati solo come strategie retoriche, ma anche come comuni meccanismi per la costruzione di parole in LIS. Alcuni segni del lessico congelato hanno subito un processo metonimico: ad esempio, il segno **CASA** è costruito sul classificatore che sta per tetto. In tal caso, il tetto che è parte dell'intera entità diventa il segno di riferimento per il concetto generico di casa.

CASA



9.1 Metafora

Come affermato prima, gli studi contemporanei concepiscono le espressioni metaforiche come meccanismi cognitivi produttivi che non si limitano solo ad essere diffuse nei contesti prettamente poetici, ma anche nella vita quotidiana. Lo stesso vale per la LIS. Nei paragrafi seguenti si affronteranno brevemente i concetti legati alle basi cognitive delle metafore [PRAGMATICA 9.1.1], ai tipi e alle combinazioni di metafore [PRAGMATICA 9.1.2], e alle metafore nella grammatica [PRAGMATICA 9.1.3].

9.1.1 Basi cognitive delle metafore

Il processo cognitivo relativo alle metafore è una proprietà generale che appartiene alle lingue naturali. Infatti, molte espressioni comuni hanno un'origine metaforica. Generalmente, una metafora è da intendersi come un concetto astratto ricalcato e compreso a partire da un concetto più concreto. Lo schema astratto attraverso il quale vengono rappresentate le metafore è in genere $X \text{ è } Y$. Un esempio comune è l'associazione tra il concetto concreto di viaggio e il concetto astrat-

to più ampio della vita. La vita è spesso paragonata ad un viaggio, e di conseguenza altre caratteristiche delle due sfere vengono associate; per esempio, le difficoltà della vita sono associate a delle barriere, il processo di crescita è associato con quello della scoperta, che è resa possibile dal viaggiare, e infine la morte è spesso considerata l'arrivo del lungo viaggio della vita. Quindi, nello schema sottostante, X (la fonte) può essere interpretata come il viaggio, mentre la Y (il target) come la vita. Le connessioni interne (per esempio $x_1 - y_1$, $x_2 - y_2$, $x_3 - y_3$) possono essere considerate come associazioni create tra la fonte e il target, come mostrato di seguito.

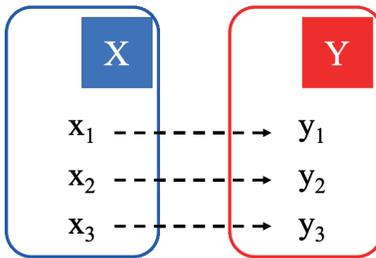


Figura 1 Schema che illustra le mappature metaforiche (ricreato da Quer et al. 2017, 761)

Come in altre lingue dei segni, alcuni segni lessicali in LIS derivano da mappature metaforiche: in questi casi, i concetti astratti sono delineati metaforicamente sulla base di concetti concreti, che sono a turno iconicamente raffigurati tramite i segni grazie alle proprietà del canale visivo-manuale. Ad esempio, nel segno SAGGIO la mano dominante sembra tenere un grosso libro all'altezza della fronte. Pertanto, il segno esprime iconicamente la vasta conoscenza di qualcuno rappresentandola come un grande libro poggiato sulla fronte, come mostrato dalla figura sottostante. Le componenti non manuali associate con questo segno, ossia i denti appoggiati sul labbro inferiore e gli occhi socchiusi, sono tipicamente utilizzati con una funzione valutativa [PRAGMATICA 2.2.1], rafforzando l'idea di una vasta conoscenza.



$\frac{\text{OS}}{\text{dl}}$
 SAGGIO

In questo caso, un concetto concreto (il libro) è metaforicamente ancorato al significato astratto del segno (il fatto di essere ben istruito).

9.1.2 Tipi e combinazioni di metafore

Le metafore sono utili per capire significati complessi dal momento che possono mappare concetti astratti in esperienze concrete. Forme di metafora primaria, ossia tipi estremamente basilari di metafore, mostrano una base esperienziale incorporata. Per chiarire quest'ultima affermazione, possiamo usare come esempio il concetto di intimità: questo concetto viene reso riducendo la parte dello spazio segnico fra i due segnanti. In tal modo il concetto di intimità, che è astratto, viene collegato al concetto più tangibile di vicinanza fisica fra due persone. L'esempio di seguito mostra questa metafora intimità-vicinanza: in particolare, il fatto che il segnante e il/la suo/a amico/a sono collocati in posizioni vicine nello spazio riflette il loro rapporto intimo.

$\text{IX}_1 \text{ AMICO IX}_{a1} \text{ COMUNICARE}_{3a}$


 'Ho una conversazione intima con un mio amico.'

L'esempio seguente illustra un altro uso metaforico dello spazio: il prezzo crescente nel mercato immobiliare è rappresentato visivamente dal movimento ascendente.

$\text{MERCATO CASA SOLDI SOLDI}_1 \text{ AUMENTARE}$


 'C'è un innalzamento dei prezzi nel mercato immobiliare.'

Un'altra categoria basilare di metafore consiste nel circoscrivere un pensiero, un sentimento o un'emozione ad un oggetto concreto. Nel-

la frase seguente, l'espressione di pensieri personali è data metaforicamente attraverso l'atto concreto di dare qualcosa a qualcuno.

IX₁ PENSARE₁ CL(5 curva aperta): 'offrire_riflessioni'₂
 'Ti faccio conoscere i miei pensieri.'



Inoltre, il fatto che i segni per le emozioni (ad esempio AMORE) siano spesso realizzati sul petto, mentre i segni per i processi cognitivi (ad esempio PENSARE) vengano realizzati vicino alla fronte del segnante corrisponde ad un altro uso elementare delle metafore.

Molte metafore in LIS mostrano queste specifiche connessioni tra un concetto astratto, come un sentimento o un'attività cognitiva, e il luogo del corpo nel quale le persone collocano visivamente o culturalmente tali elementi. Ad esempio, una metafora molto comune che è divenuta un'espressione idiomatica in LIS, è la combinazione dei segni CUORE e NERO per riferirsi all'indole negativa di una persona.

CUORE NERO
 'Crudele'



Quest'espressione richiede che entrambi i segni vengano prodotti vicino al cuore. Si noti che il segno NERO è articolato convenzionalmente sulla fronte del segnante. Il fatto che in questa specifica espressione esso venga spostato sul cuore enfatizza il potere della metafora. Ciò suggerisce che i processi metaforici sono creativi e produttivi e che un tale fenomeno appartiene alla parte dinamica della lingua.

Una famosa espressione è PERCEPIRE_{[[fronte]]}. In questo caso, possiamo osservare la dislocazione del segno PERCEPIRE, che è in genere articolato vicino agli occhi, in un luogo di produzione inusuale, ma metaforicamente significativo: la fronte. Tale dislocazione indica che questo tipo di percezione è riferita alla mente, piuttosto che all'occhio. Quest'uso è mostrato nell'esempio sottostante.

PERCEPIRE_{[[fronte]]}
 'Percepire qualcosa mentalmente'



Curiosamente, questi processi creativi non riguardano solamente il dominio poetico o le espressioni idiomatiche, ma vengono usate anche per riferirsi alla vita di tutti i giorni. Un esempio è rappresentato dall'uso metaforico del segno UNIVERSITÀ. Nella sua forma citazionale, il segno è realizzato con un movimento proteso in avanti che parte dalla fronte del segnante e si combina con un movimento di chiusura secondario (a). La versione metaforica di UNIVERSITÀ è re-

alizzata con lo stesso movimento di chiusura secondario combinato con un movimento leggermente differente: all'inizio la mano si muove in avanti, ma poi si muove improvvisamente verso il basso (b). Questa forma particolare fa riferimento a una predisposizione poco seria verso gli studi accademici.

a. UNIVERSITÀ (forma citazionale)



b. UNIVERSITÀ (uso metaforico)



'Atteggiamento superficiale verso gli studi universitari'

In altri casi, un uso metaforico in LIS è la traslitterazione di una metafora in italiano. Ad esempio, l'espressione idiomatica *avere i capelli dritti*. In LIS, il segno deriva dalla versione italiana, ma l'uso idiomatizzato è stato adattato approfittando della descrizione visiva di tale espressione, come mostrato nell'esempio qui di seguito.

CL(4): 'capelli_dritti'



'Essere spaventati di qualcosa'

Questi e molti altri processi metaforici in LIS mostrano che i segnanti possono ricorrere alla metafora per la creazione di nuovi significati.

9.1.3 Le metafore in grammatica

In LIS, come in altre lingue dei segni, le corrispondenze metaforiche possono anche veicolare alcune caratteristiche grammaticali, come l'accordo verbale. Nell'esempio di seguito, il verbo TESTA^INFLUENZARE è basato sulla seguente metafora: una buona/cattiva influenza è qualcosa che può essere rappresentato come il movimento che da un agente va verso un paziente.

TESTA^INFLUENZARE



'Avere un'influenza su'

Quindi, il verbo specifico TESTA^INFLUENZARE non si riferisce ad una transizione fisica, bensì si riferisce ad una transizione metaforica.

9.2 Metonimia

Similmente alla metafora, la metonimia è un altro processo cognitivo che è stato precedentemente applicato al dominio poetico, tuttavia esso è anche frequentemente impiegato nella lingua comune

e nei modi di dire quotidiani. Nei seguenti paragrafi, presentiamo la relazione tra metafora e metonimia [PRAGMATICA 9.2.1] e le parti del corpo che stabiliscono delle relazioni metonimiche che sfruttano le potenzialità del canale visivo delle lingue dei segni [PRAGMATICA 9.2.2].

9.2.1 Metonimia e metafora

Nei processi metonimici, i referenti che sono correlati in qualche modo tra di loro sono usati uno al posto dell'altro. Lo schema astratto grazie al quale vengono rappresentate le metonimie è generalmente rappresentato come X al posto di Y. Infatti, nella metonimia, la relazione tra due concetti o due oggetti correlati deve essere vicina. A differenza delle metafore, le relazioni metonimiche comportano l'inclusione di concetti appartenenti alla stessa sfera semantica. La figura di seguito schematizza questo meccanismo.

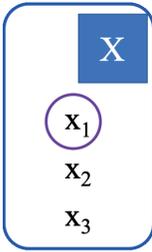


Figura 2 Schema che mostra la relazione metonimica (ricreata da Quer e al. 2017, 764)

Uno dei tipi più comuni di metonimia è la sineddoche, una relazione in cui parte di un oggetto rappresenta l'intero referente. In questo caso, come mostrato nell'immagine di prima, il macro-dominio di un referente o di un concetto è scomposto in una moltitudine di sottocomponenti. La LIS, come altre lingue sia dei segni che vocali, mostra molti usi linguistici di questo tipo. Ad esempio, nel video di seguito, i segni VISO NUOVO sta per una nuova persona. Quindi, il segnante seleziona un singolo aspetto (in questo caso la faccia) del dominio per indicare l'intero referente (la persona).

IX₁ VEDERE VISO NUOVO
'Io vedo un volto nuovo.'



Molti segni in LIS sono stati creati da questo tipo di processo metonimico; molti dei segni del lessico congelato sono intrinsecamente me-

tonimici. Ad esempio, molti segni derivanti da classificatori manuali [MORFOLOGIA 5.1.3] mostrano una relazione parte-intero. Un esempio è mostrato nella figura di sotto, nella quale il segno per volante viene utilizzato per riferirsi al referente intero: l'auto.



AUTO

In maniera analoga, il segno PENTOLA proviene dal modo in cui si usa tenere la pentola in mano, ossia per i manici.



PENTOLA

Un'altra tipologia di relazione metonimica è la relazione prodotto-re-prodotto. Per esempio, nel caso di film o di libri, il nome del regista o dell'autore può essere impiegato in sostituzione del loro lavoro intellettuale. L'esempio seguente mostra uno di questi casi, nel quale lo scrittore italiano Dante viene utilizzato al posto del noto poema 'Divina Commedia'.

IX₁ DANTE IX LEGGERE++
'Leggo spesso Dante (il poema di Dante).'



Un caso simile può avvenire con altri tipi di prodotti, come la marca di un'auto, che indica la macchina stessa, come nell'esempio seguente.

IX₁ MERCEDES IX₁ COMPRARE
'Ho comprato una Mercedes.'



Un altro tipo di relazione metonimica consiste nel sostituire un'istituzione con il luogo correlato ad essa. Nell'esempio di seguito, il palazzo che rappresenta la sede del Senato della Repubblica, Palazzo Madama, è utilizzato per riferirsi al Senato stesso.

PALAZZO IX M-A-D-A-M-A LEGGE CONFERMARE

'Palazzo Madama (il Senato) ha approvato la legge.'



La metonimia in LIS si realizza anche attraverso una realizzazione causa-effetto. Nell'esempio seguente, il concetto di esser deboli è realizzato menzionando il fatto di avere le gambe tremolanti.

FRATELLO_a POSS₁ IX_a CARATTERE DEBOLE

'Mio fratello è caratterialmente debole.'



Sia la metonimia che la metafora mostrano un ampio uso nel discorso. In alcuni casi può essere difficile distinguere tra i due fenomeni. Ad esempio, il fatto che un verbo riferito a un sentimento come AMARE sia articolato sul petto del segnante può essere interpretato sia come una metafora che come una metonimia.



AMARE

Questo caso può essere analizzato come metafora se consideriamo che il petto è metaforicamente concepito come il contenitore delle emozioni. Ciononostante, può anche essere inteso come metonimia, in quanto il petto è il locus delle emozioni.

9.2.2 Il corpo come metonimia

Le espressioni metaforiche che implicano delle esperienze a livello emotivo possono anche essere considerate come casi di metonimia. Infatti, gli effetti fisici di specifiche emozioni possono essere intesi come diversi aspetti appartenenti sempre allo stesso dominio. In LIS, un esempio di tale associazione può essere il segno TEMPERATURA usa-

to nello slang dei giovani segnanti per riferirsi agli effetti dell'eccitamento sessuale suscitato dal segnare con una persona desiderata.

DONNA IX₁ COMUNICARE SEGNARE IX₁ TEMPERATURA
'La conversazione con quella donna mi ha eccitato.'



Informazioni su dati e collaboratori linguistici

Le descrizioni in queste sezioni sono in parte basate sui riferimenti bibliografici che seguono e in parte sull'elicitazione di nuovi dati. I dati linguistici illustrati come immagini e clip video sono stati controllati attraverso giudizi di accettabilità e sono stati riprodotti da collaboratori Sordi segnanti nativi.

Informazioni su autori e autrici

Chiara Calderone

Riferimenti bibliografici

- Amorini, G.; Leroese, L. (2012). *Studi linguistici in Lingua dei Segni Italiana (LIS) Analisi fonologica e le funzioni deittiche ed avverbiali, e aspetti metaforici in parametri formazionali* [tesi di dottorato]. Klagenfurt: Alpen-AdriaUniversität.
- Calderone, C. (2014). *Segni di poesia* [tesi di laurea magistrale]. Bologna: Alma Mater Studiorum – Università di Bologna.
- Cuccio, V.; Fontana, S. (2012). «Non-Literal Meaning. Metaphor and Metonymy in Sign Systems». Gola, E.; Ervas, F. (eds), *Metaphor in Focus: Philosophical Perspectives on Metaphor Use*. Newcastle: Cambridge Scholar Publishing, 155-79.
- Fedeli, L. (2015). *Slang Terms in Italian Sign Language (LIS): A Sociolinguistic Perspective* [Master's degree thesis]. Venice: Ca' Foscari University of Venice.
- Russo Cardona, T. (1999). *Immagini e metafore nelle lingue parlate e segnate. Modelli semiotici e applicazioni alla LIS* [tesi di dottorato]. Roma: Sapienza Università di Roma.
- Russo Cardona, T. (2005). «A Crosslinguistics, Cross-cultural Analysis of Metaphors in Two Italian Sign Language (LIS) Registers». *Sign Language Studies*, 5(3), 333-59.
- Vian, N. (2015). «Traduzione e traducibilità delle metafore nella lingua dei segni». Celso, P. (a cura di), *I segni del tradurre*. Roma: Aracne, 35-62.